

Firmato l'accordo interprofessionale

Due anni è l'arco temporale di validità dell'accordo interprofessionale siglato il 30 gennaio scorso dopo molti, troppi, mesi di una lunghissima trattativa che ci ha contrapposto in maniera durissima con l'industria saccarifera.

E' un accordo molto sofferto, che non lascia nessuno completamente soddisfatto, ma necessario ed importante in questo delicatissimo momento della bieticoltura italiana.

Il calo dei prezzi, conseguenza dell'eliminazione degli aiuti al Centro – Nord d'Italia che inevitabilmente contrae la predisposizione all'investimento degli agricoltori, il rimescolamento delle carte sul versante della proprietà degli zuccherifici ed il conseguente piano di riduzione delle unità produttive, hanno imposto a tutti il massimo senso di responsabilità ed alla fine un accordo è stato raggiunto sia pure tra molte lacerazioni particolarmente in campo industriale con Assozucchero che ha faticato, non sempre riuscendoci, a mantenere unite le diverse posizioni.

I punti dell'accordo che hanno fatto prolungare di molto le discussioni sono stati: i controlli, il livello del prezzo, la definizione di un prezzo unico di area con conseguente riporto di parte della quota B e l'applicazione del parametro italiano per la determinazione della scala dei prezzi.

Ovviamente molti altri erano i punti in discussione però non così difficili da risolvere avendo un impatto economico e normativo molto più modesto.

Maggiori dettagli sono visibili all'interno del giornale ed il testo integrale è a disposizione sul nostro sito internet.

Dalla elencazione dei punti di discussione si può ben capire la difficoltà della trattativa che verteva nella richiesta industriale di non riconoscere la legittimità dei controlli - che di per sé non possono essere soggetti ad alcuna limitazione e riserva - e dal fatto che su altri punti pretendeva di non applicare integralmente quanto stabilito dai Regolamenti Comunitari per il settore.

Sui controlli nei laboratori automatici, governati dai computer, si è tentato di ostacolare la nostra richiesta di inserire meccanismi che registrassero i dati sorgente di ogni singola stazione operativa prima del loro passaggio - e quindi prima di ogni possibile manipolazione - attraverso il software. Una resistenza che ha aumentato ancor di più i sospetti che non tutte le procedure fossero corrette. Si è giunti ad un compromesso, garantista per tutti, di avere la visualizzazione immediata e la stampa di tutti i dati richiesti e l'immissione, a spese delle Associazioni, ed in via sperimentale, di un sistema automatico dei dati in una fabbrica di ogni gruppo saccarifero.

Sul problema del parametro si chiedeva la non applicazione del Regolamento Comunitario che stabilisce, per l'Italia, l'uso di un parametro diverso da quello comunitario già applicato negli ultimi anni però in cambio del trasferimento di tutti gli aiuti agli agricoltori.

Non essendovi più aiuti, non era più possibile mantenere la situazione precedente.

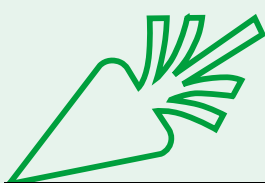
La chiusura dell'accordo prevede l'applicazione del parametro europeo fino alle polarizzazioni di 13,20, l'applicazione del parametro italiano al di sotto di tale livello ed il trasferimento dell'onere industriale corrispondente su un premio qualità che per i prossimi due anni è fissato in 15 miliardi all'anno.

L'accettazione da parte agricola è stata molto sofferta e condizionata dalla mediazione ministeriale che ha portato a tale conclusione.

Gli argomenti addotti da entrambe le parti, sono stati quelli della competitività da una parte e della remuneratività dall'altra entrambi legittimi ed entrambi fondamentali per il futuro del settore.

Il senso di responsabilità ha imposto tale compromesso che, a distanza di alcune settimane possiamo ritenere abbastanza positivo ed indispensabile per mettere in campo, superati i contrasti, una strategia a più ampio raggio per il futuro del settore sempre più minacciato da aperture di mercato che se non affrontate nella maniera giusta e con unità di vedute possono porre le premesse per una rottura degli equilibri che fino ad ora hanno retto il settore.

E' un impegno per tutti ed è anche il nostro impegno.



EDITORIALE

di Paolo Bolognesi